

DOC CIMEA 107

L'associazionismo universitario internazionale

a cura di Roberta D'Ottavi

Febbraio 2002

INDICE

Parte prima

L'associazionismo universitario internazionale

- | | |
|---|--------|
| 1. Che cosa si intende per network | pag. 1 |
| 2. Evoluzione dell'associazionismo | pag. 2 |
| 3. Funzioni e strumenti di azione | pag. 2 |
| 4. Prospettive | pag. 3 |
| 5. Leadership: verifica delle posizioni italiane di vertice | pag. 3 |

Parte seconda

50 associazioni universitarie internazionali. Schede informative

EUROPEE: Aca, Aegee, Atee, Businet, Cems, Cesaer, Cgu, Cher, Cluster, Coimbra Group, Eadtu, Eaea, Eaie, Eair, Eciu, Eden, Eera, Efmd, Elc, Elia, Esf, Esmu, Esn, Eua, Eucen, Euprio, Europace, Eurashe, Feani, Fedora, Fuce, Humane, Iau, Nuas, Sefi, Terena, Unica, Santander Group, Utrecht Group
EXTRA EUROPEE Aair, Aaru, Aau, Aiea, Air, Auap, Avcc, Cbur, Fiuw, Oui, Uduel

1. Che cosa s'intende per *network*

Un accordo tra partner fondatori, che si dotano di una struttura regolare, sotto forma di statuto, carta, atto costitutivo, dove si determinano obiettivi, organi e procedure decisionali, sancisce i termini di un'associazione.

Non è possibile trovare un'effettiva univocità nell'uso indifferenziato di un'ampia gamma di termini che definiscono un'associazione: federazione, *network*, gruppo, lega, società, comunità, comitato, conferenza. Giova pertanto sistematizzare il corredo d'informazioni, esponendo le condizioni formali minime per la definizione di *associazione*.

Il modello consiste in un'organizzazione *non profit*, governata da un'assemblea generale che elegge il presidente, ammette nuovi membri e approva il bilancio. Accanto, un comitato esecutivo, che prende le decisioni in materia. Ne fanno parte un presidente, uno o più vice presidenti, uno dei quali spesso ricopre la carica di tesoriere, e un consiglio che invia direttive all'associazione, supportata da uno *staff* di segreteria spesso a presenza internazionale.

L'organizzazione associativa deve essere basata sulla partecipazione (*membership*), in quanto fondamentale è che gli enti si corporino per dar luogo ad un effettivo coordinamento. In termini generali, caratteri costanti ad un'associazione sono la transnazionalità, ovvero l'appartenenza dei membri a paesi diversi, vero fine dell'associazione; la multilateralità, ovvero la condivisione tra più di due membri, diversamente venendo il concetto di associazione a cadere; la formalizzazione, che si intende statutaria, o con peculiarità che ne stabiliscano ruoli e obiettivi, ma non necessariamente con personalità giuridica, tuttavia posseduta dalla maggior parte di loro.

Il criterio che maggiormente definisce le differenze tra le associazioni è quello della partecipazione, che mette in evidenza quattro raggruppamenti:

- associazioni di università;
- reti di associazioni universitarie;
- associazioni di persone;
- associazioni regionali.

Sono proposte anche altre classificazioni che fanno riferimento alle aree geografiche e disciplinari. Altrettanto pertinente è quella basata sugli obiettivi che le associazioni si attribuiscono. Ne proponiamo qui un'esemplificazione corredata dai nomi di alcuni network:

- cooperazione universitaria: Eua, Fiuc, Iau;
- formazione continua: Eucen;
- istruzione a distanza: Eden, Eadtu;
- ricerca: Esf, Aair, Eair, Eera;
- studenti: Esib, Esn, Aegee;
- scambio di informazioni: Eurydice, Naric;
- valorizzazione professionale: Euprio, Fedora, Eaie;
- istruzione non universitaria: Eurashe, Elia.

Sostanzialmente il fenomeno è quindi classificabile in aggregati di tipo istituzionale, tematico e funzionale.

2. Evoluzione dell'associazionismo

A livello internazionale, tra i primi esempi di organizzazioni universitarie, l'*American Society for Engineering Education* (ASEE), fondata nel 1893, è probabilmente la più antica

La *International Association of Universities* (IAU), fondata nel 1950 con membri in 150 paesi, lavorando a contatto con l'UNESCO, è nota per la raccolta di dati e la pubblicazione di rapporti fondamentali: il *World academic database*, l'*International handbook of universities* e il *World list of universities*, oltre al periodico *Higher education policy*, fornendo nell'insieme, le basi per la creazione di un database informativo sui sistemi dell'istruzione.

Tuttavia, solo da un quindicennio la rete di consorzi, *groupings* e *network* per la cooperazione universitaria in Europa è divenuta realtà strutturata e irrinunciabile.

Un ruolo essenziale nel promuovere lo sviluppo del *networking* lo hanno giocato i programmi comunitari Socrates e Leonardo, come già i loro predecessori Erasmus e Comett.

Non è esagerato asserire che la nascita di associazioni europee sia in gran parte il riflesso dei programmi che l'Unione europea realizza attraverso la Commissione, suo ramo esecutivo, e primaria fonte di finanziamento: il ruolo che la Commissione gioca in Europa è in grado di indirizzare le agende di lavoro di molte associazioni.

Un secondo fattore storico che ha influenzato lo sviluppo dell'associazionismo europeo è la diversificazione sia all'interno dei sistemi d'istruzione universitaria, sia dei percorsi di studio paralleli e alternativi all'università presenti in numerosi paesi europei.

Negli anni più recenti si segnala la scelta compiuta dai governi della maggioranza dei paesi europei per una armonizzazione dell'architettura dei sistemi universitari da compiersi programmaticamente entro il 2010. Le tappe di questo cammino sono le dichiarazioni della Sorbona del 1998 e di Bologna del 1999. Va sottolineato come la dichiarazione congiunta dei trentadue ministri dell'istruzione, avvenuta a Bologna nel '99, e l'incontro di Praga nel 2001 sono il frutto anche del fattivo coinvolgimento dell'Associazione delle Università Europee (EUA) e delle Unioni nazionali degli studenti europei (ESIB).

3. Funzioni e strumenti d'azione

La prima funzione assolta dalle associazioni è quella del collegamento e della circolazione delle informazioni. Un discreto numero di associazioni possiede una propria pubblicazione a cadenza tri o quadrimestrale. Sono anche pubblicati notiziari, rapporti annuali, *brochures* per auto referenziarsi. Diffusa è anche la letteratura grigia, intesa come rapporti di conferenze, *proceedings* e *abstract*, non disponibile come testi in commercio. Solo pochi *network* editano pubblicazioni scientifiche, con studi e analisi.

Una seconda funzione tipica delle associazioni è l'elaborazione di una cultura comune. Lo strumento più utilizzato è quello della convegnistica internazionale, offerta a ritmo serrato agli addetti del settore. Il termine convegno denota necessariamente eventi di vario peso. In qualche raro caso, hanno altissima frequentazione, come i convegni dell'Eaie e dell'Elia, rimanendo nella maggior parte una tipologia riservata ai membri dell'associazione, che assume la forma di un'assemblea generale, arricchita eventualmente da alcuni interventi

straordinari. Circa un terzo delle associazioni, quelle di più solida struttura, è attiva, con proposte degne di nota quali *summer school*, sessioni di studio e *training courses* per operatori.

Una terza funzione svolta dalle associazioni è la promozione di innovazioni tra i membri associati: innovazione di tipo culturale, di assetto organizzativo e formativo, di tipo pedagogico e tecnologico.

I responsabili di ateneo maturano, grazie all'esperienza del *network*, un maggior grado di consapevolezza e penetrazione nelle problematiche connesse; effetti non secondari che spesso hanno portato all'istituzione o alla trasformazione di scuole o corsi preesistenti. Notevole anche il ruolo giocato dalle associazioni in campo pedagogico, nell'evoluzione o nel perfezionamento dei sistemi d'insegnamento. Non da ultimo, su un piano più tecnologico, è risultata stimolata la necessità di incrementare le relazioni tra università e impresa

4. Prospettive

È stato annunciato il lancio dell'*International Education Knowledge Network*, che diverrà una delle più grandi associazioni globali nel campo, animato da gruppi regionali, per assicurare l'informazione di eventi e l'aggiornamento continuo attraverso un proprio sito web. La presenza in rete di un tale esempio di *provider*, conferma l'idea secondo la quale il mondo dell'associazionismo va sempre più verso l'unione di più consorzi, replicando quanto succede a livello finanziario nelle *joint ventures*.

Di fronte al rischio che si palesa di un loro incontrollabile proliferare, si evidenzia in questi casi la validità dell'acquisizione di un marchio di qualità da parte di organismi privati attivi nelle varie aree tematiche. La *Global Alliance for Transnational Education* (GATE) ha individuato un codice di comportamento e un processo di certificazione per le istituzioni che si sottopongono a specifiche procedure e aderiscono a principi stabiliti.

La capillare estensione del fenomeno associativo può da un lato inquinare i processi d'internazionalizzazione esautorando il controllo o il governo delle organizzazioni internazionali democraticamente rappresentative, ma, d'altro lato, è un mezzo di ulteriore sviluppo della cooperazione interculturale.

5. Leadership: verifica delle posizioni italiane di vertice

In tutte le giurisdizioni, le università stanno imparando a muoversi in un nuovo contesto. Non è la competizione, ma la co-operazione la grande fonte di innovazione. Il ciclo *competizione che induce collaborazione* è essenziale per sollecitare le innovazioni necessarie, tenendo conto che il risvolto ne è l'attrazione dei flussi di mobilità studentesca, e in particolare dei ricercatori che determina il ruolo più o meno trainante degli atenei.

I nuovi processi di internazionalizzazione delle università postulano una verifica dell'effettiva capacità del sistema universitario italiano di inserirsi in tale tendenza e di governare il cambiamento. Nel quadro di tale valutazione risulta interessante l'indicatore che misura la presenza italiana nel "top management" delle associazioni universitarie internazionali.

L'indicatore risulta peraltro utile come parametro complementare allo studio della validità del sistema universitario italiano, oltre che ai fini di una valutazione del prestigio che i nostri dirigenti riscuotono nell'ambito delle associazioni.

Nel gruppo di 50 *network* preso in esame in questo studio abbiamo selezionato le 25 associazioni che prevedono la partecipazione di membri italiani. Su 132 posizioni direttive complessive, relative all'anno 2001, quelle occupate da italiani sono 5, pari ad una percentuale del 4%.

Una verifica analoga è stata effettuata in passato con riferimento all'anno 1997. Esaminate 49 associazioni operanti nell'ambito delle reti universitarie, su un totale di 115 posizioni direttive, la presenza dell'Italia nei ranghi direttivi (presidente, vice presidente, direttore, segretario generale, tesoriere) ammontava a 9 unità, pari all'8%.

Presenza italiana in posizioni direttive di associazioni universitarie internazionali

	1997	2001
Associazioni esaminate	49	25
Posizioni direttive	115	132
Presenza italiana (valori assoluti)	9	5
Presenza italiana (%)	8%	4%

Il confronto tra le due date di rilevazione, 1997 e l'attuale 2001, tenuto conto del diverso dimensionamento dei due gruppi osservati, allora di 49, qui di 25, della diversa numerosità delle posizioni direttive, nonché del fatto che non sono state necessariamente prese in esame le medesime associazioni, rileva una sostanziale stabilità della presenza italiana in ruoli direttivi a distanza di 4 anni.